

Intervento del Presidente del Consiglio Conte sul “Futuro dell’Europa”

Onorevole Presidente Tajani, onorevole Vice Presidente Katainen, onorevoli deputate e deputati al Parlamento Europeo, Signore e Signori, è davvero un onore per me essere qui oggi, e lo dico con sentimento sincero, davanti a Voi per delineare gli aspetti principali del futuro dell’Europa, secondo gli indirizzi del Governo italiano.

In un mondo globalizzato, nel quale l’economia sembra avere preso il sopravvento sulla politica e sul diritto e dove il peso di una scelta economica assunta a molte longitudini di distanza può avere stringenti ripercussioni sui nostri cittadini, dobbiamo interrogarci sulla funzione di cui è investita l’Unione Europea, sul ruolo che essa può svolgere, tenuto conto che gli Stati nazionali e, quindi, i medesimi Stati membri, da soli, non sono in grado di rispondere alle complesse sfide globali.

Il comune edificio europeo sta attraversando, dobbiamo riconoscerlo tutti, una fase particolarmente critica. Il progetto europeo sembra avere perso la sua forza propulsiva. Come già in passato altri che ci hanno preceduto in corrispondenza di altrettante fasi critiche, siamo chiamati a operare uno sforzo comune, alimentato da grande senso di responsabilità: abbiamo il compito di rilanciare il progetto europeo, facendogli riacquistare credibilità e coesione, in modo da accrescerne la sostenibilità, l’efficacia, la plausibilità.

Le sfide del tempo presente sono nuove, complesse; richiedono visione e, se mi permettete, una qualche dose di creatività. Ma soprattutto, presuppongono consapevolezza della nostra missione nel mondo. Le grandi domande alla quale siamo tutti chiamati a rispondere sono domande di senso: quale Europa vogliamo, di quale Europa abbiamo bisogno, come ci percepiamo e rappresentiamo noi stessi? Sono domande che interpellano le nostre coscienze e meritano la massima considerazione e autenticità di risposte del Parlamento Europeo, eletto direttamente dai cittadini dell’Unione, depositario sostanziale, autentico della sovranità europea.

Siamo - dovremmo essere - innanzitutto un popolo, il popolo europeo. Certamente, il percorso di definizione e di costruzione di un “popolo europeo” ha vissuto momenti significativi di avanzamento.

La storia dell’Europa moderna e contemporanea è stata segnata da profonde divisioni, da lacerazioni e contrasti, che hanno definito e forgiato un pluralismo articolato e ricchissimo, di lingue, di identità culturali, di tradizioni. Pur tuttavia, quelle società hanno conosciuto una irreversibile, feconda contaminazione culturale, giuridica e sociale. Abbiamo sempre più integrato i nostri sistemi economici, i nostri modelli educativi, le nostre legislazioni sociali, cedendo spazi di sovranità e trasferendo competenze via via sempre più importanti dagli Stati all’Unione.